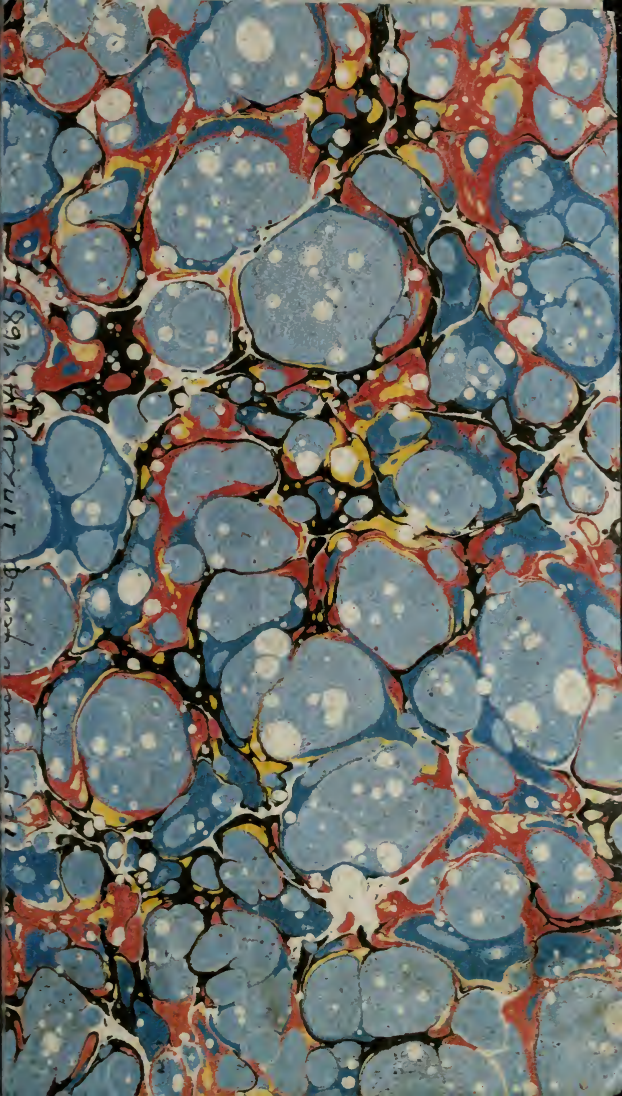






IL PRELVDIO FELICE.

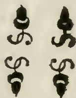
MVSICALI ACCLAMATIONI
Consacrati da S. E. il Signor

MARCO CONTARINI
Procurator di S. Marco.

All' Altezza Serenissima

D'ERNESTO AVGVSTO
VESCOVO D'OSNABRVG,
Duca di Bransuich, Luneburgo, &c.
In occasione, che l' A. S. fauorisce S.E. nel luoco di PIAZZOLA.

DEL DOTTOR PICCIOLI.

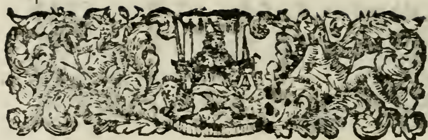


IN PIAZZOLA, M.DC.LXXXV.
Nel Luoco delle Vergini.
Con Licenza de' Superiori.



IL PRELVDIO FELICE.

Amurat Baſsà de Turchi eſiſtente in vn Vaſcello con Bandiere ſpiegate all' Aria, poi Ibrain Capitano in vna Felucca.



Am. IA' di nembi guerrieri
Pregna la Tracia Luna
Partorì sù l'Egeo
Selue volanti;
E à mille quercie eranti
L'Ottomana Fortuna,
Già ordì de Lini suoi Vessilli, e Vele;
Onde l'Orbe fedele
Vedrà senza conforto
Il Veneto Leon con dubbia Fede
Bagnar nell' Adria intimorito il piede
Splenda pur dell' Adria il Sole
Del Leon co' i Rai coccenti,
Ch' ecclissar vmqua non puole
Della Luna i puri Argenti

Qui comparisce vna Felluca con Ibraino, che verso Amurat s'auanza, e dice.

Ibr. Sot-

Ibr. Sotto l'instabil pondo
De battezati Legni,
Signor l'Odrisio Mar vacilla, e trema,
Pallida Luna scema
Teme, gela, e pauenta
Ch'il Raggio suo da vn tanto Lume inuaso
Tramonti in breue in sanguinoso Occaso

Amur. O' d'auerso Destino
Barbari influssi rei,
S'à pena à gl' occhi miei
Fè balenar Amica sorte vn Lampo,
Che piango trà gl' orrori
Effimere del Lume i suoi splendori.

Ibr. Nò, nò, non gioua piangere,
O' vincere ò morir:
Sian propitie, ò sian rubelle
Sorte, Fato, Cielo, e Stelle,
Cimento ineuitabile
Ricerca in petto ardir
Nò nò, &c.

Amur. Alle squadre nemiche
Qual Duce impera?

Ibr. Il MOROSIN' famoso,
Quello che à nostri danni
Crebbe col Turco sangue il flutto all' Onde,

E che per ogni parte
Trema dal ſuo Valor l'Odriſio Marte.

Amur. Nel più vicino Lido
M' aſſicuro lo ſcampo,
Vuoto il Fulmine andrà s' io fuggo al Lampo.

Ibr. Anco sù quelle ſponde,
Timoroſo conſiglio
Ti ſcorge in braccio al tuo maggior periglio:
Sappi, che quì d' intorno
Con gl' Eſerciti ſuoi
MASSIMIAN s' aggira; a noi fatali
Son di ſua ſpada i Lampi,
Brami fuggir Cariddi, e in Silla inciampi.

Amur. Miſero, e che far deuo?
Soura quel picciol' Legno
Con fuga più ſpedita
Riſoluo ò mai d' aſſicurar la vita.

Ibr. Che dirà il tuo Signor?

Amur. Ah' queſto ſolo
E' il rimedio ſicuro,
Pur ch' io ſalui la vita altro non curo.
Reſtate ò Duci, io parto,
A' voſtra Fè conſegno

L'Ar-

L'Armi, le ſpoglie, e le Militie, el' Legno.

A' fuga ſpedita,
Mi chiama, m' inuita
Vn giuſto timor:
Pugnate vincete,
Se voi ſortirete
Dal Cielo Vittoria,
S' aſcriua la Gloria
Al voſtro valor.
A fuga &c.

Amurat ſcende nella Fellucca d' Ibraino, e parte con lo ſteſſo. All' hora ſi vedono à comparire due Galere Venete, e combattendo il Vaſcello doppo molti sbari, lo gettano à fondo.

IL FINE.

